

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Gli Extracomunitari

In 5 anni le imprese agricole italiane condotte da extracomunitari sono aumentate del 26,3% e oggi sono pari a 6.747 unità. Secondo Coldiretti, in base alla nazionalità degli imprenditori, al primo posto ci sono gli albanesi (415) seguiti dai tunisini con 348 aziende



FACEBOOK, IL COFONDATORE MOSKOVITZ LASCIA

Dustin Moskovitz, cofondatore di Facebook, lascerà la società entro un mese. Lo ha annunciato lo stesso Moskovitz con un comunicato on line, precisando che lascerà l'azienda anche Justin Rosenstein. Moskovitz ha fondato il sito di social-networking con Mark Zuckerberg, che è amministratore delegato della società, quando erano insieme studenti a Harvard alcuni anni fa. Il sito è valutato sui 15 miliardi di dollari.

ARCHIMEDE SOLAR PENSA ALLA QUOTAZIONE AL LSE

La Archimede Solar Energy di Perugia, attiva nella produzione di tubi ricevitori per le centrali solari termodinamiche (tra cui anche quella di Priolo), sta valutando l'opportunità di quotarsi al London Stock Exchange di Londra. Lo dice il titolare dell'azienda, Gianluigi Angelantoni, che presiede anche il Gruppo Angelantoni di Massa Martana, leader mondiale nella produzione di simulatori spaziali e apparecchiature elettromedicali.

Unicredit, Profumo alza la Maginot

Oggi riunione straordinaria del Consiglio d'amministrazione: verso un dividendo distribuito con azioni

di Marco Ventimiglia / Milano

STRATEGIA D'EMERGENZA Se vogliamo è la degna conclusione della settimana «spericolata» vissuta da Unicredit, nella quale il titolo di Piazza Cordusio è finito nel ciclone della speculazione con conseguente pandemonio di dichiarazioni e indiscrezioni sul destino

di Alessandro Profumo e soci. Ebbene, nel pomeriggio di questa domenica tutt'altro che tranquilla andrà in scena una riunione straordinaria, aggettivo quanto mai appropriato del consiglio di amministrazione. Sul tavolo del board di Unicredit ci saranno una serie di opzioni variegate, ma tutte miranti ad ottenere un effetto ben preciso, vale a dire dotare la banca di una struttura patrimoniale più robusta e solida possibile. Il che, ovviamente, dà ragione ai molti che in questi giorni hanno sostenuto che la discesa dell'azione in Borsa non poteva non avere contraccolpi sugli equilibri finanziari dell'istituto.

L'ipotesi prevalente fra quelle in campo prevede che Unicredit possa pagare il proprio dividendo sull'esercizio in corso distribuendo azioni, anziché, come avviene normalmente, del denaro. Un'operazione sulla falsariga di quanto sperimentato recentemente da Ubs e altre banche internazionali, il cui perché è presto detto: in tal modo si risparmierebbero i 3 miliardi di euro necessari al pagamento «tradizionale». L'ipotesi estrema, ovvero quella di tagliare il dividendo, non sarebbe invece praticabile poiché finirebbe per gettare ulteriore benzina sul fuoco della speculazione con il rischio che l'azione precipiti ulteriormente dai livelli minimi appena raggiunti. Inoltre, una decurtazione provocherebbe il malcontento degli azionisti di peso della banca (Fondazione Cariverona, Fondazione Crt, Carimonte Holding e Allianz), ovviamente preoccupati dell'impatto economico di un possibile taglio o cancellazione della cedola. La distribuzione di un dividendo azionario, un'operazione con gli stessi effetti di un aumento di capitale, potrebbe essere affiancata anche da una cessione di immobili ad un fondo chiuso e dalla possibile uscita dalla partecipazione in Generali, attraverso l'obbligazione

Una misura che equivale a un aumento di capitale e che consentirebbe di risparmiare 3 miliardi

convertibile ereditata dalla fusione con Capitalia in scadenza a dicembre. Il tutto con l'obiettivo di mantenere l'indice patrimoniale Core Tier 1 non al di sotto del 6,2%, un livello previsto dai target di Piazza Cordusio oltre che dai desideri della Banca d'Italia. Attualmente Unicredit ha in portafoglio il 4,67% di Generali, che comprende i 49,4 milioni di titoli, pari al 3,5% del capitale del leone di Trieste, sottostanti al prestito convertibile in scadenza il prossimo 18 dicembre. Per illustrare quanto verrà deciso dal consiglio è poi probabile che l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, terrà una conferenza call già lunedì mattina, con l'obiettivo di tenere il più possibile «sotto controllo» i mercati fi-



Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

nanziari in ebollizione. Questa iniziativa non preoccupa il premier Berlusconi che garantisce sulla solidità della banca: «È assolutamente ben gestita». E ieri non sono mancate ulteriori prese di posizione sulle re-

centi e tumultuose vicende dell'istituto. «L'accanimento nei confronti di Unicredit è dovuto ai cospicui introiti che vengono dall'estero, soprattutto dai paesi della nuova Europa dalla Germania ad est, dopo la sua

espansione»: questa l'analisi che Nerio Nesi fa del particolare momento di Unicredit, «nei confronti del quale non vi è alcun dubbio vi siano forti speculazioni in atto». In sostanza, osserva l'ex presi-

LA PROMESSA

«Lascero a sessant'anni»

«Ho 51 anni, avevo detto che a 60 anni avrei lasciato, e lo confermo»: sono le parole di Alessandro Profumo, nel suo intervento di ieri all'inaugurazione dell'anno accademico del Collegio di Milano, un centro di eccellenza per la formazione dei migliori studenti, dottorandi, ricercatori, iscritti alle università milanesi, sorto nel 2003 anche con il contributo di enti locali e imprese. «Alla mia età - ha aggiunto l'amministratore delegato di Unicredit - se un paese mi definisce un giovane banchiere ha dei problemi».

«che in Italia tuttavia soffre molto meno rispetto agli Usa. Ed in ogni caso credo non si possa parlare di panico come sta invece succedendo negli Stati Uniti». Nesi ha poi commentato le azioni del Governo e un suo possibile intervento: «Mi sembra che faccia più dichiarazioni di annuncio per tranquillizzare i correntisti che altro. Resto convinto che se dietro a qualche banca ci fosse lo Stato non sarebbe un male. Anche l'ineffabile Tremonti, passato per essere il più liberista dei ministri degli ultimi trent'anni, adesso è diventato stalinista. Il Governatore della Banca d'Italia invece non parla ma credo di sapere che non sia preoccupato più tanto per quanto riguarda il nostro Paese».

Berlusconi garantisce sulla solidità dell'Istituto: è assolutamente ben gestito

I TAGLI A WALL STREET

Posti di lavoro tagliati dagli istituti di credito	
Citigroup	19.800
Wachovia	11.200
JP Morgan Chase/Bear Stearns	9.000
Bank of America (Contywide)	7.600
Merrill Lynch	5.150
Morgan Stanley	4.100
JPMorgan Chase	2.019
Bear Stearns	1.942
Goldman Sachs	1.500
Lehman Brothers	1.400
HSBC	1.360
Bank of America	928
Credit Suisse	750
E-Trade Financial	278
Deutsche Bank AG	250

COSÌ NEGLI ULTIMI ANNI



Una banca a vocazione europea

La grande ascesa di Piazza Cordusio fra fusioni e operazioni estere

/ Milano

ESPANSIONE Colosso italiano per capitalizzazione di Borsa, Unicredit è anche la banca più esposta sui mercati internazionali, in particolare su quello tedesco e

dell'Europa centro-orientale. Con una capitalizzazione totale di 41,25 miliardi di euro ai valori di Borsa di ieri, Unicredit è seconda solo ad Intesa Sanpaolo.

Il gruppo di Piazza Cordusio è presente in 22 Paesi europei ed ha uffici di rappresentanza in altri 27 mercati, per un totale di 40 milioni di clienti, 177.571 dipendenti e 10.185 filiali, di cui 5.142 in Italia. Unicredit ha un attivo di 1.005 miliardi di euro e ha chiuso il primo semestre 2008 con un utile netto di 2,87 miliardi di euro. Unicredit come gruppo nasce nel 1988, con la fusione tra il Credito Italiano e le casse di risparmio raggruppate in Unicredit. L'anno successivo la banca adotta un modello federale e si

espande all'estero rilevando la polacca Pekao, per avviare nel 2000 una vera e propria politica di espansione nei mercati emergenti, fino ad integrare nel 2002 la Zagrebacka Banka croata, Demirbank in Romania e Zivnostenska Banka nella Repubblica Ceca, oltre a stipulare un accordo con la turca Koc, che nel 2005 rileverà Yapi Kredi. In quello stesso anno, poi, avviene la svolta con la fusione con la tedesca Hvb. L'operazione ha dato vita ad un unico agglomerato bancario europeo. Presidente diviene Die-

ter Rampl (Hvb) mentre Alessandro Profumo resta amministratore delegato dell'intero gruppo. La strategia di espansione all'estero prosegue nel 2007, con acquisizioni in Ucraina e in Asia Centrale. Sul fronte interno invece si conclude l'operazione con Capitalia. Rampl e Profumo restano sul ponte di comando del gruppo, mentre il presidente di Capitalia Cesare Gerzoni diventa presidente di Mediobanca, di cui Unicredit resta il socio principale, con il 9,02% del capitale.

Il gruppo Grimaldi lancia l'opa sui greci di Minoan Lines

La compagnia napoletana possiede il 33,36 per cento della società ellenica. «Costruiamo un'alleanza Pan-europea leader nel trasporto marittimo»

/ Milano

Partenopei in rotta verso Creta. La compagnia napoletana di navigazione Grimaldi ha annunciato ieri il lancio di un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulle azioni di Minoan Lines, società quotata alla Borsa di Atene. Grimaldi pagherà 5,29 euro per ogni azione Minoan. L'offerta valuta la compagnia greca 375.198.540 euro e rappresenta un premio del 18,08 per cento sul prezzo medio delle azioni Minoan nel corso degli ultimi sei mesi. L'opa è divenuta obbligatoria venerdì, quando il Gruppo Grimaldi ha acquista-

to lo 0,38 per cento della compagnia ellenica ad un prezzo medio di 4,91 euro per azione, portando così la sua partecipazione in Minoan al 33,36 per cento e superando il limite di un terzo delle azioni oltre il quale l'offerta pubblica diventa obbligatoria. L'operazione adesso attende il placet della Hellenic Capital Market Commission. Nel lancio dell'opa il Gruppo Grimaldi è stato affiancato da Nbg (National Bank of Greece Group) quale corporate financial advisor e da Intesa Sanpaolo. Per Emanuele Grimaldi, co-am-

ministratore delegato del Gruppo Grimaldi e presidente di Minoan, l'opa rientra «nella nostra strategia di costruire una solida alleanza Pan-Europea di brand leader nel trasporto via mare di passeggeri, automobili e mezzi pesanti. Un'alleanza finalizzata ad espandere la rete di

L'operazione è al vaglio della Hellenic Capital Market Commission

Autostrade del Mare del nostro Gruppo e che già comprende Grimaldi Lines (che opera su rotte Mediterranee) e Finlines (leader nel mare del Nord e nel Baltico). Ora è nostra intenzione allargare appieno quest'alleanza anche a Minoan Lines». «Se l'offerta avrà successo - ha continuato Grimaldi - Minoan Lines diventerà parte del Gruppo Grimaldi ma resterà una vera, grande società greca, gestita da un management greco, e con solide radici e sede ad Heraklion (Creta). Sono stato presidente di Minoan Lines per quattro mesi - ha raccontato Grimaldi - Un periodo breve, e tuttavia abbastanza lungo da

apprezzare le eccellenti capacità professionali dell'intero staff (sia il personale di bordo che quello di terra) e del management di Minoan, che resterà salda alla guida della società». Per quanto riguarda l'aspetto finanziario dell'acquisizione, il manager ha specificato che «è nostra intenzione che Minoan Lines rimanga quotata alla Borsa di Atene, così come Finlines, di cui oggi controlliamo oltre il 64 per cento, è rimasta quotata alla Borsa di Helsinki». «Senza dubbio - ha concluso Emanuele Grimaldi - grazie alle economie di casa generate dall'acquisizione, Grimaldi and Minoan Lines possono

migliorare in modo sostanziale il livello di servizi resi ai consumatori, offrendo una maggiore qualità a un prezzo competitivo. Al fine di raggiungere questo ambizioso obiettivo, abbiamo in programma l'avvio di importanti investimenti per migliorare i servizi marittimi in Adriatico e tra il Pireo ed Heraklion». Minoan Lines ha sede ad Heraklion (Creta), ed opera nel Mediterraneo con una flotta di sei moderne navi sulle rotte tra Italia e Grecia e tra Grecia e Creta. Nel 2007 ha trasportato 1,57 milioni di passeggeri, 283.000 automobili e 153.000 camion.